

# IL CONCETTO DI SPAZIO-AMBIENTE NEGLI STUDI SULLA PROSSEMICA

Annaluana Tallarita

IADE, UTAD, Grupo Geociencias

Loc. Mazzagatti, 1

Gioia Tauro, ITALIA

[info@annaluanatallarita.com](mailto:info@annaluanatallarita.com)



# Il Concetto di Spazio-Ambiente negli Studi sulla Prosemica

Annaluana Tallarita

## Historial do artigo:

Recebido a 03 de novembro de 2018

Revisto a 16 de novembro de 2018

Aceite a 07 de dezembro de 2018

## RIASSUNTO

Si presentano qui le linee principali di uno studio che apporta un notevole contributo all'esame dello spazio e del comportamento, una disciplina che vede la luce all'inizio degli anni sessanta. Una scienza vera e propria applicata ad un insieme di osservazioni pratiche associate a empiriche teorie sull'uso umano dello spazio. Si tratta della Prosemica. Attraverso cui si studiano i modi in cui le persone usano lo spazio attorno a sé e come comunicano in esso alcune tipologie di messaggi non verbali.

**Parole chiave:** Prosemica, Spazio, Ambiente, Persona, Comportamento

## RESUMO

Neste artigo estão as principais linhas de um estudo que dá uma contribuição significativa para o exame do espaço e do comportamento, uma disciplina que vê a luz no início dos anos sessenta. Uma verdadeira ciência aplicada a um conjunto de observações práticas associadas a teorias empíricas sobre o uso do espaço por parte do Homem. Este é o estudo chamado Proxémica. Por meio do qual estudamos as maneiras pelas quais as pessoas usam o espaço ao seu redor e como elas comunicam certos tipos de mensagens não-verbais.

**Palavras-chave:** Proxemics, Espaço, Meio Ambiente, Pessoa, Comportamento

## ABSTRACT

in this article are the main lines of a study that makes a significant contribution to the examination of space and behavior, a discipline that saw the light in the early sixties. A true science applied to a set of practical observations associated with the empirical theories on man's use of space. This is the study called Proxemics. Through which we study the ways in which people use the space around them and how they communicate certain types of non-verbal messages.

**Key-words:** Proxemics, Space, Environment, Person, Behavior

## 1. Ma Come Fanno i Porcospini?

Per non sentire freddo i porcospini si raggruppano tra loro, ma se si avvicinano troppo l'uno all'altro si pungono reciprocamente con i loro aculei. Quindi occorre trovare la giusta "vicinanza" alla quale non "si ha freddo" (1) ed evitare quell'intimità che in determinati casi può ferire. Questa massima introduce uno studio che apporta un notevole contributo all'esame dello spazio e del comportamento, una disciplina risalente ai primi anni del 1960, una scienza vera e propria applicata ad un insieme di osservazioni e teorie sull'uso umano dello spazio: la "Prosemica". Studio che si occupa del modo in cui l'uomo usa lo spazio attorno a sé e come comunica alcuni messaggi non verbali.



Figura 1. Un Porcospino. Fonte: URL: [https://www.greenme.it/immagini/2017/informarsi/ambiente/porcospino\\_cover.jpg](https://www.greenme.it/immagini/2017/informarsi/ambiente/porcospino_cover.jpg)

## 2. L'Antropologo Edward Hall e i Suoi Studi

Edward Hall (2), antropologo statunitense, dopo aver studiato a lungo il comportamento territoriale degli animali ed averlo rapportato agli esseri umani, ha elaborato una nuova disciplina la "prosemica", conandone il termine per le osservazioni e le teorie che concernono l'uso dello spazio dell'uomo, inteso come una elaborazione specifica della cultura (3). In due sue opere scritte tra il 1966 ed il 1968 "Il linguaggio silenzioso" e "La dimensione nascosta" affronta: nel primo i comportamenti culturali nel loro complesso e nel secondo i modi di usare lo spazio e di attribuirgli un significato (4). Ogni rapporto che ci pone in confronto con l'altro implicando una precisa distanza porta in sé un significato specifico che cambia col mutare proprio della distanza, la quale acquista valore diverso nei differenti modelli culturali. Nel corso dei suoi innumerevoli viaggi, Hall, ha avuto modo di osservare come i sistemi culturali possano influenzare l'uso dello spazio e come tale uso influenzi la comunicazione fra le persone. La prosemica tenta di fare una semiologia dello spazio, rappresentando una tecnica di lettura della spazialità come canale di comunicazione. Nell'ambito della prosemica rientra inoltre un'evidente influenza del passato biologico dell'uomo. L'antropologo americano intraprese questi studi per dimostrare il modo in cui gli esseri umani percepiscono, strutturano, vivono gli spazi che li circondano, analizzando il modo in cui l'ambiente tende ad influenzare sia i comportamenti che le interazioni fra le persone.

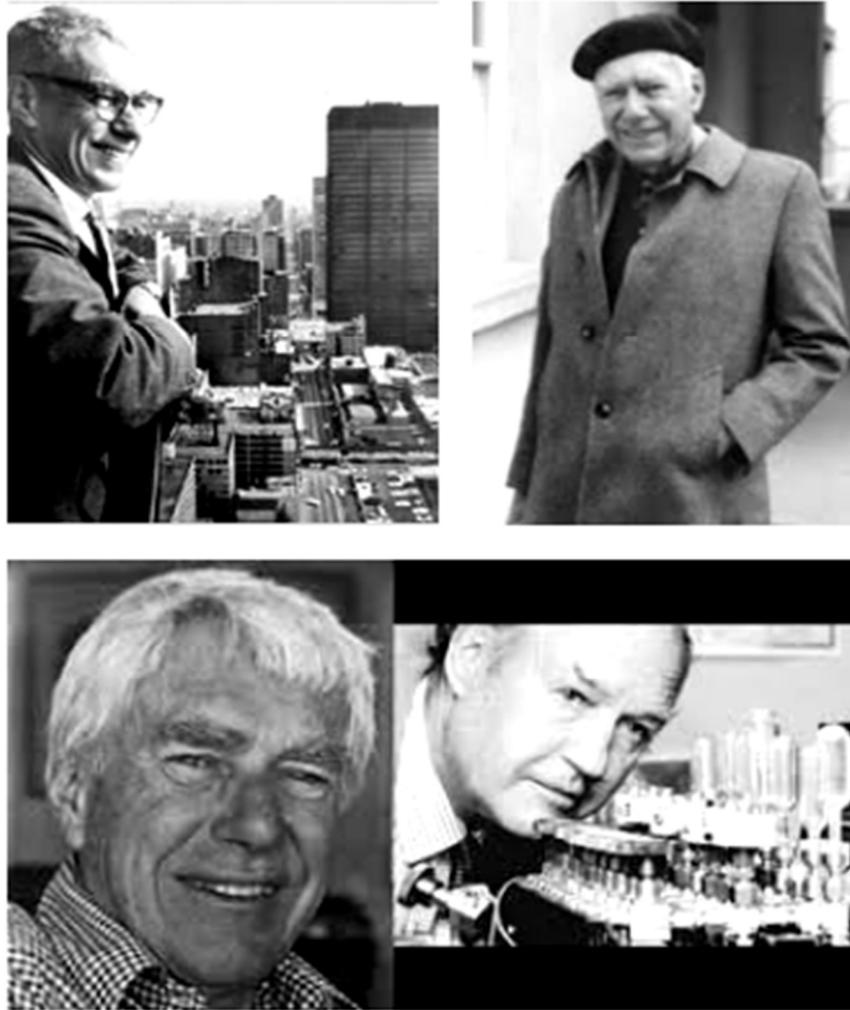


Figura 2. L'antropologo E. Hall. Fonte: <URL:[www.google.it/search?rlz=1C1AWFC\\_pt-PTPT767IT774&biw=1242&bih=525&tbm=isch&sa=1&ei=UvarW\\_mkBY6oa43lj4AD&q=Edward+Hall+antropologo&og=Edward+Hall+antropologo&gs\\_l=img.3...84071.85896.0.86058.12.8.0.0.0.150.150.0j1.1.0...0...1c.1.64.img..11.1.142...0i19k1j0i30i19k1j0i5i30i19k1.0.ePt66\\_8VWmKY](http://www.google.it/search?rlz=1C1AWFC_pt-PTPT767IT774&biw=1242&bih=525&tbm=isch&sa=1&ei=UvarW_mkBY6oa43lj4AD&q=Edward+Hall+antropologo&og=Edward+Hall+antropologo&gs_l=img.3...84071.85896.0.86058.12.8.0.0.0.150.150.0j1.1.0...0...1c.1.64.img..11.1.142...0i19k1j0i30i19k1j0i5i30i19k1.0.ePt66_8VWmKY)>

L'esperienza, percepita attraverso una serie di filtri sensoriali disposti secondo i condizionamenti culturali e il paesaggio architettonico, rappresenta l'espressione di questo processo di filtro, in effetti proprio da questi habitat trasformati dall'uomo si apprende un suo diverso uso dei sensi. Molto di quanto detto sta a dimostrare come l'uomo e l'ambiente siano attivi modificandosi reciprocamente (5). Una nozione che merita un'attenta analisi in uno studio accurato del rapporto uomo-ambiente è quello di: territorialità. Nozione che affonda le radici nel passato preistorico dell'uomo ed al cui significato vengono associate concetti quali la difesa della specie, dell'ambiente, come pure un insieme di funzioni personali e sociali. L'uomo possiede una sua propria territorialità e nel corso della sua evoluzione è riuscito a concepire molti modi per difendere l'ambiente considerato come il suo campo, spazio di sua pertinenza, cioè la proprietà privata che rappresenta il territorio proprio di un individuo, oltre che per organizzare e proteggere la proprietà pubblica che è il territorio del gruppo sociale.

### 3. L'Uomo e il Suo Ambiente

L'uomo è come un interlocutore con il suo ambiente e per comprendere le linee generali del suo rapporto con esso, ci si può giovare dell'osservazione sugli animali per afferrare la direzione dei cambiamenti del comportamento che dipendono dal variare della quantità di spazio utilizzabile. L'uomo, come gli animali, ha la sua territorialità e la difende anche perché questa ha un'importante funzione, riguardante la costituzione dello spazio proprio (6). Numerosi studi americani hanno dimostrato che la territorialità facilita la generazione e l'allevamento dei figli, in quanto in grado di offrire una sfera di sicurezza 'domestica'. Infatti una delle funzioni più importanti della territorialità è la costituzione di uno spazio che sia proprio ad ogni individuo. Ogni essere umano possiede e necessita di uno spazio personale, di un proprio territorio nel quale sentirsi protetto, da difendere dalle intrusioni esterne. Ecco la ragione di quel disagio e del tipico senso di fastidio che si avverte quando qualcuno lo invade. Interessante anche scoprire le modalità attraverso le quali viene invaso il territorio altrui. Basti pensare, ad esempio, all'eventualità in cui possa capitare di precipitarsi in un ufficio senza bussare o di entrare in una casa con decisione, senza gli adeguati convenevoli, è fuor di dubbio il rischio d'essere tacciati d'invadenza.

### 4. Posizioni Spazio e Comportamento

Anche le posizioni nell'atto di una interazione in un preciso ambiente sono indicatrici degli eventuali atteggiamenti psicologici di determinati individui implicati in un' interazione, infatti ad esempio, le posizioni che si assumono intorno a un tavolo sono emblematiche nel corso dell'impostazione ad uno scambio di informazioni fra due o più persone. La posizione frontale cioè uno di fronte all'altro intorno ad un tavolo rettangolare, può rivelarsi ad esempio pericolosa, perché porta inconsciamente ad assumere un atteggiamento competitivo quasi di sfida. Molto più opportuno è sedersi ad angolo, così che entrambe le persone possano guardarsi in viso, parlare e avere campo libero per i movimenti, oppure affiancarsi esprimendo in questo modo piena collaborazione e parità. Il nostro corpo, secondo lo psichiatra Alexander Lowen (7), padre della bioenergetica, allievo di Reich (8) esprime conflitti irrisolti, emozioni positive e negative nei suoi innumerevoli movimenti e posture: tutto ciò diventa parte integrante della nostra persona e ci permette di delineare con una certa facilità il tipo di individuo con cui dialoghiamo. Questo perché anche le emozioni sono in grado di modificare fisicamente lo spazio che ci sta intorno. Riferendoci nuovamente agli studi di Edward T. Hall, il primo ad applicare principi e metodi della semiologia al comportamento umano nello spazio naturale e sociale, veniamo a conoscenza del fatto che il reciproco contatto è una condizione essenziale per vivere, richiesta non solo dall'essere umano ma anche dagli animali che vivono in gruppo. Quella che denominiamo distanza sociale, varia da specie a specie non è sempre rigidamente fissata, ma parzialmente determinata dalla situazione, diminuendo quando qualche pericolo richiede un più stretto controllo. La distanza sociale è un limite psicologico una "fascia nascosta" che tiene insieme il gruppo.

### 5. I Sensi e Lo Spazio

I sensi vengono utilizzati in maniera differenziata in base alla diversità degli habitat esaminati, in questo ambito interessante è ancora il ruolo svolto dalla visione nel gioco delle distanze che gli uomini stabiliscono, nell'atto dell'avvicinarsi come nell'atto dell'allontanarsi. L'uomo ha in comune con gli animali la sensibilità dello spazio e la sua percezione, ogni animale ha bisogno di

uno spazio minimo senza del quale è impossibile la sua sopravvivenza e tale spazio minimo è lo spazio critico (9). Sono state numerose le ricerche effettuate osservando il comportamento animale sull'affollamento e la selezione naturale (10), che portano alla comprensione di quali e quante situazioni di stress e malessere si vengano a creare nell'eventualità di una mancanza di tale spazio. Ovviamente lo stress ha anche non trascurabili effetti benefici, infatti esso è stato la causa dell'evoluzione, sviluppando la competizione della specie che rafforza i caratteri ereditari (11). Tutto va sempre considerato nell'ambiente culturale e spaziale nel quale si muove l'individuo, nel rispetto della variegata diversità di situazioni comportamentali ed ambientali. Ed infatti proprio dalla consapevolezza dell'esistenza di diversi individui, nonché delle numerose differenze tra le esigenze spaziali delle diverse culture, esiste anche un dato oggettivo per ordinare le varie esperienze, per cui la nostra esperienza dello spazio dato è determinata da quel che in esso vi possiamo fare. Nell'esperienza spaziale possiamo distinguere due tipi di spazio: uno spazio tattile che separa il soggetto dagli oggetti, e uno spazio visivo, spazio che stacca gli oggetti l'uno dall'altro. Il senso umano dello spazio è connesso al senso dell'ego che è in intimo rapporto di conciliazione con l'ambiente.

## 6. Il Rapporto dell'Uomo con il Suo Habitat

Tale rapporto si stabilisce sempre in funzione dell'apparato sensoriale e del condizionamento del suo modo di reagire. Traendo come esempio le abitudini di trattamento dello spazio da parte dei giapponesi, sostiene Hall, si può notare come questi dedichino molta cura alla sistemazione più appropriata degli spazi cercando di dilatare la larghezza percettiva di tutti i sensi (12). Ciò dimostra come sia la cultura a dare significato ai sensi, base fisiologica comune di tutti gli esseri umani, fondamentale nei processi di percezione dello spazio e nelle modalità di approccio con esso. Lo spazio preordinato base dell'organizzazione delle attività individuali e sociali, condiziona il comportamento dell'uomo, imprimendosi nel suo intimo. Tutto viene pertanto organizzato in base a delle modalità finalizzate al benessere dell'individuo, con schemi che variano da cultura a cultura, seguendo l'evoluzione temporale. Anche l'interno dell'abitazione è organizzato spazialmente. Le varie stanze in cui l'abitazione viene suddivisa rappresentano diversi compiti precisi, ma ciò che si evidenzia è appunto la differenza fra le varie culture in merito a tali separazioni e distinzioni nella disposizione dello spazio. Difatti ad esempio, secondo Hall c'è una caratteristica disposizione preordinata entro l'abitazione tipicamente americana ed europea di moderna elaborazione. Fino al diciottesimo secolo non vi era una distinzione fissa sull'uso delle stanze entro un'abitazione, mutava inoltre rispetto all'epoca moderna anche quello che è il concetto di privacy, ecco il motivo per il quale non risultava così importante una netta separazione nell'uso dello spazio fra gli abitanti fruitori di un medesimo luogo abitabile. È appunto dal diciottesimo secolo in seguito che assistiamo alla trasformazione dello spazio nell'abitazione, per cui le stanze vengono sistemate intorno al corridoio o atrio, così da evitare il passaggio diretto da una camera all'altra. In seguito a tale innovazione il nucleo familiare cambia modi ed abitudini, configurandosi sempre più in quell'aspetto domestico nel senso moderno del termine al quale oggi ci si riferisce. Questo breve quadro storico convenga a chiarire ulteriormente il rapporto con lo spazio privato da parte dell'individuo, insieme alle sue evoluzioni culturali.

## 7. Interiorizzazione dello Spazio

Svariati sono gli studi finalizzati a dimostrare, come il medesimo Hall sottolinea, che l'individuo interiorizza gli schemi spaziali che gli sono imposti da prefissate valutazioni architettoniche, nei

primi anni di vita ed in quelli della formazione, molti comportamenti, si dà il caso, sia temporanei che assimilati dipendono proprio dalla percezione realizzata dello spazio, e dalla conseguenze che sull'individuo essa ha prodotto. Invero, ad esempio la mancanza di spazio è generatrice di sintomi depressivi anche acuti. L'ideale, come talvolta accade, è che sussista una coscienza progettuale da parte degli architetti decisa a tener conto delle potenzialità dello spazio sulla vita dell'individuo, e quindi di scoprire il singolo modo di percepire gli spazi interni ed il bisogno che di questi ne ha il diretto fruitore. Da questo se ne trae proprio la convinzione che uno spazio preordinato tenda a modellare il comportamento, e per contro di come culture differenti impostino variegata differenze anatomiche e comportamentali. Ci sono altresì spazi che tendono a mantenere le persone nell'isolamento, spazi definiti di fuga sociale (13), altri che tendono alla riunione: gli spazi di attrazione sociale. Sono profondi, alla luce di quanto detto in questo capitolo, gli effetti che la sistemazione dello spazio può avere sulla condotta umana. E non solo lo spazio come ambiente vissuto dicevamo, anche gli oggetti in esso contenuti vengono scelti e sistemati in base a schemi microculturali, espressioni evidenti di tutta quella miriade di variazioni della cultura che influiscono sulla persona fino a crearne un individuo con delle caratteristiche uniche ed irripetibili, sono schemi unici personali che sottendono alle modalità di usare e manipolare le proprie cose (14). L'antropologia dello spazio rappresenta per Hall una scienza dei comportamenti nello spazio, suddivisi in base alle caratteristiche degli individui. Nascono così dei comportamenti classificabili in base alla loro natura biologica e fisiologica. Acquisendo la conoscenza del comportamento prossemico all'interno di diverse culture, egli ha individuato quattro diverse distanze adoperate per l'interazione sociale. Un fattore decisivo nel manifestarsi di una specifica distanza è costituito da come le persone avvertono il proprio rapporto in quel precisato contesto.

## 8. Le Zone Invisibili di T. Hall

Attorno a ogni individuo Hall riconosce l'esistenza di alcune zone invisibili e concentriche, dentro le quali il soggetto si muove facendovi accedere gli altri secondo una precisa equazione: all'aumentare dell'intimità, tende a diminuire la superficie della zona occupata.

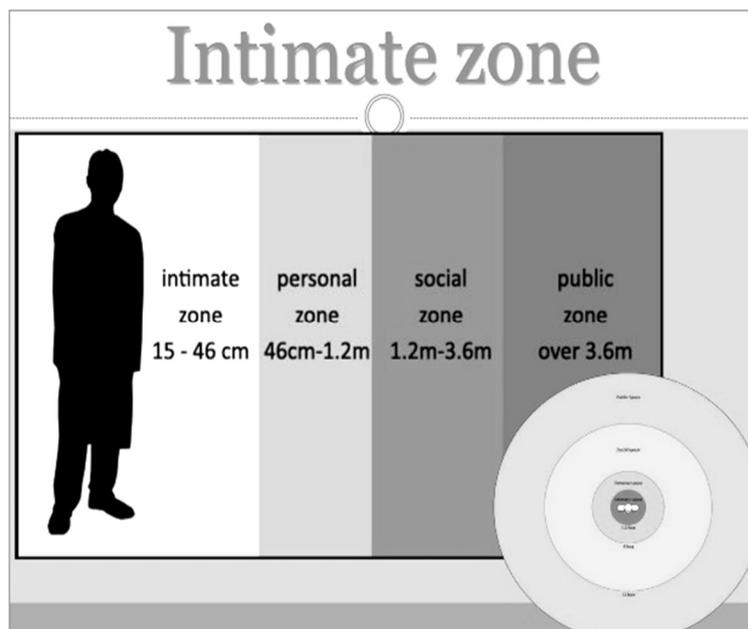


Figura 3. schema sulle distanze nelle teorie prossemiche. Fonte: URL:

<https://image.slidesharecdn.com/edwardhallproxemictheoryintimatezone-1-130228171206-phpapp02/95/edward-hall-proxemic-theory-intimate-zone-1-2-638.jpg?cb=1362071562>

Si deduce pertanto dalle sue teorie prossemiche che, le distanze (15) in cui l'individuo agisce sono quattro:

8.1. distanza intima: la distanza della lotta dell'amplesso del coinvolgimento fisico, presente nella fase di conoscenza di ambedue le persone. Nella fase di lontananza va dai 16 ai 48 cm, dove la presenza dell'altro si diceva è molto coinvolgente, perchè si intensifica l'apporto sensoriale; una distanza che si tiene con le persone con cui si è in confidenza, con gli amici più cari, con i familiari. Qui nella fase di massimo contatto i muscoli e la pelle comunicano direttamente.

8.2. distanza personale: termine per indicare quella distanza che separa i membri di una specie seguendo il principio del non contatto.

Si estende da 45 fino a circa 75 cm nella fase di vicinanza, e da 75 a 120 centimetri nella fase di lontananza. Tipica di due conoscenti che si incontrano per strada e si fermano a parlare. È quella distanza che permette di trattenere volendo afferrando l'altro. Queste differenze sono rilevanti per evidenziare come le persone assumano nelle loro relazioni spaziali delle posizioni specifiche che indicano sentimenti e relazioni stabilite con l'altro.

Queste presentate, sono come dire delle distanze che rientrano comunque in un ambito privato, ma Hall ce ne presenta ancora due, indicando i rapporti cinestetici che si stabiliscono in situazioni che implicano una socialità più vasta. E sono:

8.3. distanza sociale: da 1,20 a 2,10 la fase di vicinanza e da 2,10 metri a 3,60 metri quella di lontananza, una distanza più formale rispetto alle precedenti che si utilizza con gli estranei e con le persone non conosciute bene. È la vista il senso che più viene implicato nei rapporti a questa distanza. Il comportamento prossemico è più che mai, in tal caso, condizionato dall'ambiente culturale, nonché di natura del tutto arbitraria. Il livello della voce al contrario dei precedenti diviene e si mantiene piuttosto alto. Tatto caratteristico infatti dell'alzare la voce è infatti l'effetto di ridurre la distanza da sociale a personale.

Ulteriore caratteristica di questo tipo di distanza è che può essere utilizzata per isolare o schermare reciprocamente gli individui, rende possibile il lavorare con gli altri senza invadere lo spazio altrui.

E per ultima c'è la:

8.4. distanza pubblica: che va dai 3,60 metri ai 7,5 nella fase di vicinanza, da 7,5 metri nella fase di lontananza, oltre questa non esiste più alcun rapporto diretto con le persone. È una distanza che può indicare una forma di reazione di fuga, la voce si mantiene alta, si pone molta cura alla scelta delle parole a tale distanza una sorta di stile formale. Sono numerosi i mutamenti sensoriali che avvengono nel passaggio dalla distanza personale e sociale a quella pubblica. In questa fase tutto è amplificato ed enfatizzato, l'uso della voce, la gestualità, nonché la postura del corpo.

Per ciascuna zona d'interazione si ha una fase di vicinanza, una di lontananza e le diverse modalità della comunicazione umana: cinestetica, olfattiva, visiva, orale, uditiva, sono usate in modo diverso per le differenti aree.

Vengono inoltre distinti tre tipi di organizzazione spaziale:

8.5. spazio preordinato: con limiti fissi, visibili e invisibili quali linee di confine, ordinamenti architettonici delle città, divisione degli spazi abitativi.

8.6. spazio semideterminato: ordinamento di oggetti mobili.

8.7. spazio informale: distanza mantenuta negli incontri con gli altri (16).

C'è un territorio, si è detto, che concede di mantenere la propria privacy il livello d'intimità desiderato che dà una sensazione di benessere in quanto riconosciuto come ambiente familiare. È il territorio primario, personale quell'area che ciascuno di noi possiede, controlla e di cui ne ha l'uso esclusivo. La teoria dell'antropologo americano riconosce pertanto nello spazio una molteplicità di sistemi caratterizzati da una equivalente alterità di comportamenti.

## 9. La Conclusione degli Studi Prosemici

Conclude l'autore di questo saggio fondamentale per gli studi prosemici, con la convinzione, basata su una effettiva consapevolezza, che la cultura sia l'artefice primaria delle modalità di percezione da parte dell'essere vivente. L'individuo non può assolutamente sradicarsi dalla sua cultura che è radicata nel suo sistema nervoso. Il rapporto dell'uomo col mondo, con tutte le implicanze culturali ad esso sotteso è paragonabile pur se in maniera differente, al rapporto animale-habitat (17). Gli studi e le ricerche compiute in questo settore sono molto ampie, a tal proposito, sarà opportuno citare le analisi condotte dalla psicologia sperimentale, indirizzate all'analisi della disposizione spaziale che le persone assumono in relazione alla natura dei loro rapporti interpersonali. Da queste analisi sperimentali è stato rilevato che l'impiego umano dello spazio è in stretta correlazione con fattori determinati dalla struttura intrinseca dell'ambiente stesso. Fattori culturali, emozionali e sociali (18). Tra i comportamenti sociali, la forma più ancestrale di questi, è rappresentata proprio dal contatto fisico presente in tutti gli animali. Contatto che interessa numerose parti del corpo e si realizza in forme diverse: dai contatti di aggressività ai segnali di amicizia che generalmente esprimono l'intenzione e il desiderio di instaurare un legame di tipo sessuale o amicale. Sua peculiare caratteristica, evidenziata anche da questi studi, è la varietà nelle diverse culture, infatti in quasi tutte le culture il contatto fisico è impiegato nel contesto familiare, regolato tuttavia da alcune limitazioni finalizzate a stabilire quali parti del corpo possono essere toccate e da parte di chi può essere effettuato questo tipo di contatto. Nella cultura occidentale toccare un estraneo, a meno che il contatto non avvenga casualmente, è una regola che difficilmente viene infranta con eccezione per le situazioni di saluto, di presentazione e di congedo. In culture come quelle giapponese, di cui si era accennato anche a proposito degli studi condotti da Hall, o anche inglese le restrizioni sono molto rigide ed è estremamente insolito che questo divieto venga infranto. Mentre nelle culture africana e araba, ad esempio, il contatto fisico viene usato in un numero svariato di situazioni e circostanze. Ad esprimere una gamma molto svariata di significati, nell'interazione comunicativa, vi è una parte del corpo umano che più assume un ruolo rilevante rispetto alle altre: la mano. Il cui atteggiamento si modifica entro le differenti situazioni di interazione, da quelle personali a quelle sociali o pubbliche. La stretta di mano invero, può essere più o meno prolungata, ed in tal caso viene inserita nella categoria del contatto fisico. Oppure può essere un comportamento esibito in situazioni formali. Anche la carezza può essere innocente o audace, può trasmettere sostegno o conforto. Per questo motivo la gestualità della mano è interpretabile a seconda dell'individuo con cui si ha l'interazione, nonché a seconda del contesto in cui essa avviene (19).

## 10. Spazio Personale e Postura

Risulta importante riflettere sul fatto di come sia proprio dell'individuo il profondo bisogno di possedere e vivere un suo spazio personale, dove esprimere liberamente se stesso, in cui

conoscere, pensare e costruirsi. Uno spazio che percepito come propriamente suo possa essere aperto all'incontro con l'altro ma senza generare spiacevoli sensazioni di disagio. Gli individui conquistano un proprio spazio personale, contemplato come una sfera protettiva e di difesa della persona e che gli altri individui non possono invadere senza provocare imbarazzo nell'altro (20). Rappresenta infatti, una primaria necessità dell'essere umano possedere uno spazio personale, un proprio territorio nel quale avere la sensazione di sentirsi protetto e difeso dalle possibili intrusioni dell'altro e dal mondo esterno, la mancanza di questa possibilità o il fatto che tale spazio venga invaso da qualcuno genera un enorme disagio. Esistono ovviamente anche dei luoghi ideali dove le persone si possono incontrare anche in molte senza perdere la propria personalità (21).

## 11. Interior Design e Spazio Personale

Nell'arredamento dello spazio personale, degli ambienti in cui si vive e "da cui si è vissuti" è la prossemica dunque che viene in aiuto per sistemare ambienti ed oggetti nel modo più adeguato. La filosofia orientale e l'arte giapponese dell'arredamento degli interni ci forniscono interessanti spunti di riflessione sul trattamento dello spazio gestito e curato, avendo proprio come fine l'individuo e le sue necessità di spazio, inteso come vuoto da vivere liberamente. Cultura questa oggetto di studio dello stesso antropologo Hall per le sue elaborazioni sulla prossemica, di cui si è ampiamente trattato, ma anche da eminenti designer come Bruno Munari (22), sperimentatore di nuove forme d'arte che ha segnato una svolta fondamentale nella storia del design internazionale. Nella casa tradizionale giapponese l'intero spazio è abitabile, le loro case sono prive di spazi definiti e di mobili. Il legame tra interno ed esterno è totale vige il concettodivoto, che rappresenta un principio Zen. Secondo la filosofia dell'abitazione giapponese, essa vale per il vuoto che offre poiché l'individuo abita il vuoto ed i muri non rappresentano altro che il confine di questo vuoto. In occidente si ha l'abitudine di riempire le stanze con mobili quadri e oggetti vari, al contrario in oriente è il vuoto che conta e l'individuo si sente nella natura anche quando è in casa (23). La creazione di uno spazio vuoto interno abitabile è il fine principale del costruire, l'intimo segreto il luogo della rinascita e corrisposto all'esterno che è la parte pubblica si è accennato nei precedenti capitoli. Per comprendere appieno il rapporto dell'individuo col suo spazio personale, è importante rendersi conto di come sono costruiti gli spazi, delle distanze instaurate tra il soggetto e gli spazi, gli oggetti e le persone stesse. La distanza che le persone mantengono fra di loro e nei rapporti interpersonali, è un segnale non verbale che indica delle precise sensazioni di prossimità o di allontanamento nei confronti dell'altra persona e della situazione stessa. Questo segnale non verbale, agisce in modo che le norme con cui gli individui si rapportano fra loro avvenga seguendo delle regole accurate che si diversificano in rapporto alla situazione, al tipo di relazione instaurata con le persone, all'ambiente sociale e alla cultura del gruppo d'appartenenza. Alla luce di tutto questo appare rilevante, come la distanza che un individuo adotta nei confronti di un'altra persona sia proporzionale al rapporto e ai legami esistenti fra i partecipanti all'interazione. Per capire le modalità dei comportamenti non verbali (24) del corpo è opportuno cercar di entrare a conoscenza di come quell'atteggiamento sia venuto a far parte del repertorio comportamentale della persona che lo usa, le circostanze in cui tale comportamento viene esibito e infine cercare di codificare l'informazione che contiene. È evidente che esistono delle correlazioni tra le emozioni, gli atteggiamenti ed i ruoli sociali e che altresì, nascono variegati tipi di comportamento non verbale atti a manifestare precise informazioni anche non sempre evidenti. Le posizioni determinate dal corpo inconsciamente spesso riescono a fornire informazioni sull'intensità delle emozioni e sullo stato affettivo del momento. Inserire queste teorie sul comportamento non verbale è interessante ai fini della nostra ricerca, per definire in che modo ed in che misura siano influenti i contesti nel modificare il significato di taluni comportamenti.



Figura 4. L'ambiente vissuto e personalizzato. Fonte: Foto autore Altdesign By Al. Tallarita Photography

## 12. Ambiente e Azioni non Verbali

Ogni atto assume significati differenti. I condizionamenti ambientali sono condizioni esterne che inibiscono o forniscono quell'occasione entro la quale si verifica l'atto e ne qualificano il significato. Molti atti non verbali sono appresi socialmente, di questi il fine ultimo è lo stabilire ed il mantenere una interazione sociale (25). La distanza adottata dall'individuo nelle differenti situazioni comunicative risulta legata al sostrato culturale entro cui si sono sviluppate le differenze culturali riscontrabili nell'esplicazione di questi segnali non verbali. Uno dei principi regolatori della distanza prossemica sono le relazioni gerarchiche istituite aprioristicamente all'interno del gruppo, dove le principali posture dell'orientamento, comunque soggette a variazioni interculturali, che gli individui possono assumere nel corso di un'interazione comunicativa, sono quella "faccia a faccia" e quella l' "uno di fronte all'altro". Sono numerosi gli studi fatti nel campo del posizionamento posturale rispetto alle relazioni gerarchiche, facendo discendere quest'ultime addirittura dai processi educativi associati all'infanzia dell'individuo e alla posizione dominante che hanno i genitori rispetto ai figli in virtù della loro altezza (26). La postura è influenzata notevolmente dallo stato emotivo del soggetto che la esibisce, soprattutto lungo la dimensione rilassamento-tensione. Esistono posture dominanti-superiori e inferiori-sottomesse, ad esempio il portamento eretto, la testa reclinata all'indietro e le mani posate sui fianchi possono segnalare il desiderio di dominare (27). La postura inoltre, rappresenta quella capacità del nostro corpo di assumere e cambiare posizione nell'ambiente di vita (28), la posizione che il corpo assume per controbilanciare la forza di gravità in una situazione di riposo o in movimento, essa è responsabile della posizione che il corpo assume per controbilanciare la forza di gravità in una situazione di riposo o in movimento, ma anche della posizione che il corpo assume nella vita di relazione ed è corretta quando le varie parti del corpo si dispongono in maniera fisiologica. È propria di una persona la capacità di mettere in relazione le varie parti del

corpo in modo da assicurare la massima efficienza nella funzione comportamentale e psicologica. Rappresenta anche la sinergia con cui le varie parti del corpo nella loro interezza psicofisica concorrono all'attuazione di qualsiasi gesto, il linguaggio non verbale del soggetto. Pertanto gli aspetti psicologici ed emotivi hanno un'enorme rilevanza nel modulare il sistema tonico posturale. La postura è per concludere l'atteggiamento spaziale che il nostro corpo assume in relazione all'ambiente in cui vive ed in relazione alle leggi che regolano questo stesso ambiente (29).



Figura 5. Quadro: Globalismi Oggetto rappresentativo delle relazioni spaziali. Fonte: autore Al. Tallarita

### 13. Spazio: Relazioni e Reazioni

Lo spazio diviene, alla luce di quanto evidenziato, un importante indicatore delle relazioni interpersonali e sociali, nonché spesso la prima causa di determinati sentimenti, atteggiamenti psicosomatici e comportamenti. Gli stimoli ambientali scatenano delle emozioni, che sono interpretabili come reazioni affettive intense, ma di durata limitata. Le emozioni sono quell'insieme di sentimenti propri ad ogni individuo, degli stati d'animo e delle espressioni comportamentali, che giungono a coinvolgere tutte le condizioni negative e positive dell'animo umano, dalla paura e dall'ansia fino all'amore ed alla felicità. L'essere umano è condizionato moltissimo dall'ambiente esterno, soprattutto dagli stimoli psichici derivanti dalle interazioni con gli altri individui, con il gruppo o con le strutture sociali a cui appartiene. L'emozione può essere considerata dunque come un fondamentale meccanismo di adattamento e fattore fondamentale di integrazione tra l'organismo e l'ambiente (30). La dimensione dello spazio personale risulta, da quanto analizzato in questo capitolo, essere variabile ed influenzata per tal ragione da molteplici modificazioni, fattori personali di crescita o evolutivi che tendono a modificare una situazione spaziale personale preconstituita (31). La personalità in questo gioca un ruolo fondamentale, inoltre molto spesso avviene una riduzione della distanza quando siamo in presenza del coinvolgimento di persone dell'altro sesso. Infine un altro fattore molto influente sul comportamento spaziale dell'uomo è il patrimonio di idee, credenze e significati che

caratterizzano una specifica cultura alla quale egli stesso appartiene, come si è spesso delineato in questo elaborato. Se ne desume, quindi, che le differenze nello spazio personale dipendono sia dal tipo di contesto socioculturale considerato sia da ulteriori caratteristiche di natura biologica. A dimostrazione di ciò infatti numerosi studi psicologici rivelano che nelle situazioni di sovraffollamento, oggi molto frequenti, la riduzione dello spazio personale può provocare stress ed aumento dell'aggressività, se non si verifica un certo livello di adattamento (32).

## NOTE

(1) Tratto Da Michael Birkenbihl, psicologo, dal famoso esempio di Nietzsche, da un articolo presente on-line in: [www:<URL:http://www.benessere.com/psicologia/com\\_spaz.htm>](http://www.benessere.com/psicologia/com_spaz.htm).

(2) Edward T. Hall (1914 in Webster Groves, Missouri) antropologo teorico americano opere più rilevanti oltre a Tr.it.: La Dimensione nascosta: The Silent Language (1959), and other important works were Beyond Culture (1966) and The Dance of Life (1983). L'antropologo Hall ha cominciato i suoi studi inizialmente sul comportamento degli animali e quindi gli esseri umani. Studia la distanza, che diviene l'elemento da tenere sotto controllo, l'elemento comunicazionale che crea conflitti o meno. Elaborando nel corso delle sue opere gli studi sulla prosemica, termine coniato da lui medesimo.

(3) Da The Hidden Dimension Tr.: it. La Dimensione Nascosta p.11. Hall trae spunto per le sue elaborazioni teoriche dagli studi dell'antropologo Franz Boas, il quale pone la comunicazione a base della cultura e della vita stessa.

(4) Dalla prefazione all'edizione italiana di The Hidden Dimension curata da U. Eco.

(5) Da Edward T. Hall, "The Hidden Dimension", La dimensione nascosta, 1966, tr. it. Milano: Bompiani, p. 13 – 15.

(6) ibidem, p. 17- 21.

(7) Alexander Lowen, (1910 New York) paziente ed allievo di Reich, tra le sue opere Bioenergetica s'intitola uno dei suoi libri di maggiore successo, uscito in America nel 1975 ed inoltre Il narcisismo, Il linguaggio del corpo, amore e orgasmo. Egli coniò il termine di "bioenergia". Allargò gli scopi del lavoro sul corpo ed introdusse il lavoro bioenergetico a casa. Anziché limitarsi alla sola pressione e manipolazione delle tensioni muscolari croniche, egli fece uso di alcune posizioni di stress che potevano aiutare queste tensioni a rilassarsi. La prova evidente di questo ammorbidimento delle tensioni era l'insorgere, nei muscoli, di una fine vibrazione. Lowen poté quindi osservare come i blocchi muscolari impedivano il libero scorrere dell'energia. Per esempio, un diaframma cronicamente contratto, come una strettoia, interrompeva l'onda respiratoria, provocando una respirazione superficiale. Come risultato diminuiva l'apporto di ossigeno ed il livello energetico calava. Questo modo superficiale di respira e è uno dei sistemi che noi usiamo per controllare le nostre emozioni. Per aiutare i pazienti a respirare meglio Lowen inventò il cavalletto bioenergetico. E' di grande importanza la sua osservazione che una persona il cui flusso energetico è bloccato, ha perso una parte della sua vitalità e della sua personalità. Questa perdita fa sì che questa persona si senta depressa, sia sempre in lotta e usi costantemente la forza di volontà per eseguire i compiti quotidiani. Diventa difficile mettersi in relazione con gli altri o provare piacere. La vita perde i suoi colori e diventa grigia, tetra. Il radicamento (grounding), altro concetto introdotto da Lowen, descrive il contatto energetico con la realtà. Allo scopo di avere un buon contatto energetico, è indispensabile che l'energia scorra liberamente verso quelle parti del corpo che sono a contatto diretto con il mondo esterno: organi di senso, braccia e mani, gambe e piedi, pelle e organi sessuali.



Guardiamo un bambino quando piange, quando è arrabbiato o felice, oppure quando vuole qualcosa. Tutto il corpo partecipa in modo armonioso. Di una persona ben radicata si dice che "ha i piedi per terra". Questa persona sente la connessione fra i suoi piedi ed il terreno sul quale appoggiano. Appena cominciamo a crescere, di solito facciamo esperienza di come la libera espressione delle nostre emozioni si scontra con il rifiuto, la disapprovazione, l'umiliazione, la punizione. Impariamo presto, perciò, a controllare le nostre emozioni, e questo ha delle conseguenze. Blocchiamo permanentemente i muscoli coinvolti in queste espressioni mediante tensioni croniche, che sono inconscie. Il metodo operativo su cui si basa l'Analisi Bioenergetica comprende una serie di tecniche utilizzabili nella psicoterapia, tali da consentire un approccio non solo sistematico e coerente, ma anche più profondo e completo, alla persona e ai suoi problemi.

Copyright:<URL:<http://www.iifab.org/index.htm>  
[http://www.infocuore.info/infocuore\\_ed\\_alexander\\_lowen.html](http://www.infocuore.info/infocuore_ed_alexander_lowen.html)>

(8) Wilhelm Reich, vissuto dal 1897 al 1957, fu paziente ed allievo di Freud. Mentre Freud poneva attenzione soltanto alla produzione verbale dei pazienti, Reich introdusse nella psicoanalisi anche l'osservazione del corpo, come l'espressione degli occhi e del viso, la qualità della voce e i vari tipi di tensioni muscolari. Descrisse per primo quello che noi oggi chiamiamo linguaggio del corpo. Nello stesso modo in cui Freud notò una spaccatura fra memoria conscia ed inconscia, Reich notò una scissione fra le varie espressioni del corpo. Per esempio, una persona può ridere ma non essere consapevole che l'espressione del suo viso è triste. Può dire parole gentili, ma non rendersi conto che i suoi occhi sono pieni di risentimento o che la sua bocca ha una espressione negativa. Egli osservò che, appena questi pazienti iniziavano la terapia, le tensioni muscolari cambiavano. Le spalle e le braccia della persona depressa si rilassavano, le mascelle diventavano meno contratte e i denti meno serrati. La ragione per cui il paziente frenava gli impulsi e reprimeva i ricordi dolorosi era, in primo luogo, per evitare di mostrarsi vulnerabile. Quindi, allentando le tensioni muscolari croniche, il paziente sperimentava la propria vulnerabilità. Serrando la bocca e i denti egli assumeva un'espressione corporea che diceva: "Non voglio aprirmi per non essere ferito di nuovo". Reich sperimentò come rilassare i muscoli cronicamente tesi mediante la pressione diretta su di loro e scoprì che funzionava. In questo modo il paziente poteva entrare in contatto con emozioni forti e a lungo dimenticate e con ricordi dolorosi. L'unità di mente, corpo ed emozioni divenne più chiara.

(9) Ibidem, p. 23-30.

Degli studi condotti sugli Hya Araneus sono esemplari per esplicitare la definizione di spazio critico. Gli Hya Araneus sono una forma di granchio viventi nelle acque del mare del nord che in periodi dell'anno presenta degli attacchi tra simili col finale sacrificio di un certo numero di granchi del gruppo per mantenerne basso il tasso di popolamento.

(10) Mi riferisco agli studi effettuati da alcuni scienziati fra cui John Christian, etologo che nel 1950 avanzò la tesi che l'incremento ed il decremento nella popolazione dei mammiferi siano determinati da meccanismi fisiologici che rispondono a rapporti di densità. Si compì l'esperimento su dei cervi di cui cinque esemplari erano stati portati nel 1955, a ventidue chilometri dalla città di Cambridge, a James Island terra allora disabitata, liberi di riprodursi raggiunsero un livello di sovraffollamento con conseguente mortalità per disturbi del metabolismo ed una super attività delle ghiandole surrenali le quali contribuiscono a regolare i processi di crescita riproduzione e difesa dell'organismo. Questa ricerca dimostra come effettivamente lo stress, il sovraffollamento il viver in condizioni non di benessere, implichi delle risposte fisiologiche precise che conducono addirittura alla morte.

Paul Errington compì a sua volta un'indagine sull'azione degli animali da preda, per dimostrare che questi animali, ed anche gli uomini, tendano ad aumentare la loro aggressività quando sono in tensione per l'eccessivo affollamento. Un altro studio di un etologo John Calhoun, ha effettuato degli esperimenti su una colonia di topi in un granaio, per studiare le dinamiche del loro popolamento in condizioni naturali. Ventotto mesi di osservazioni dimostrarono lo svilupparsi di uno strano fenomeno che l'etologo definì fogna del comportamento, esito normale del comportamento di una colonia animale costretta al sovraffollamento. Le autopsie sui topi deceduti ne dimostrarono inoltre le gravi conseguenze fisiologiche.

(11) Ibidem, p. 60.

(12) Ibidem, p. 79- 91.

(13) Definizione del dottor H. Osmond citato dallo stesso Hall nel testo preso qui in esame, tra i suoi scritti: Psychiatric Architecture 1959 dai cui saggi: The Relationship Between Architect And Psychiatrist, e The Historical And Sociological Development Of Mental Hospitals traiamo queste delucidazioni sullo spazio.

(14) Ibidem, p. 140 – 151.

(15) Ibidem, p. 152 -172.

(16) Da il Comportamento Non Verbale Nell'uomo Di E. Bigotta: da Interfacce Multimodali Ed Aspetti Psicologici Dell'interazione Uomo Computer. Eleonora Bigotta editoriale bios s.a.s. Professore straordinario di psicologia cognitiva presso il dipartimento di "linguistica", facoltà di lettere e filosofia dell'università della Calabria. Da [www:URL<http://galileo.cincom.unical.it/pubblicazioni/editoria/libri/hci-ele/coper.html>](http://galileo.cincom.unical.it/pubblicazioni/editoria/libri/hci-ele/coper.html).

(17) Ibidem, p. 250.

(18) Sommer R. (1967). "Small Group Ecology". Psychological Bulletin, 67, p. 145-152.

(19) Da il Comportamento Non Verbale Nell'uomo di E. Bigotta.

(20) Da [www:<URL:http://galileo.cincom.unical.it/pubblicazioni/editoria/libri/hci-ele/cap4.html>](http://galileo.cincom.unical.it/pubblicazioni/editoria/libri/hci-ele/cap4.html) da il comportamento non verbale nell'uomo par.: vicinanza-distanza.

(21) In da cosa nasce Cosa B. Munari, p. 346, a tal proposito Munari cita ad esempio piazza San Marco a Venezia, esempio che ho trovato in questa mia ricerca, fatto anche da altri studiosi dell'argomento, visto come luogo ideale per le sue dimensioni e la sua atmosfera.

(22) Bruno Munari (Milano, 1907 – 1998). Artista, grafico e designer, segue da principio i gruppi futuristi milanesi e romani. a partire dal 1930 crea la serie delle macchine inutili. si allontana via via dal futurismo e si dedica alla grafica (Campari) e all'editoria con Mondadori, per i cui tipi pubblica libri per bambini a partire dal 1945. e' tra i fondatori del MAC (movimento arte concreta) nel 1948, contribuendo alla modernizzazione dell'arte. sono del 1949 i libri illeggibili; crea giocattoli e vince il compasso d'oro nel 1954 con Zizi, Scimmietta in gomma per Pigomma. dal 1956 inizia a collaborare con danese (posacenere cubico 1957): nel 1962 organizza nello show room Olivetti a Milano, l'esposizione arte programmata. dal 1968 progetta giochi didattici per danese; del 1970 è abitacolo per robots (compasso d'oro 1979). tra i testi ricordiamo L'arte Come Mestiere 1966, Design E Comunicazione Visuale, 1968. Fantasia e Artista e Designer.

(23) Da "Da cosa nasce cosa" B. Munari, p. 347.

(24) Il comportamento non verbale comunicativo comprende tutti quegli atti non verbali che sono compiuti con l'intenzione cosciente di trasmettere un messaggio specifico ad un ricevente.

(25) Dal saggio di P. Ekman e W. Friesen "Il repertorio del comportamento non verbale: categorie, origini, uso, codici" in Gesto e comunicazione di N. Lamedica.

(26) Elaborazione tratta da <http://galileo.cincom.unical.it/pubblicazioni/editoria/libri/hci-ele/cap4.html> da il comportamento non verbale nell'uomo.

(27) Ibidem.

(28) Molti studiosi si sono impegnati sulla trattazione degli atteggiamenti posturali e le loro implicazioni sociali tra gli anni '60 e '70. Tra le opere sull'argomento ad esempio: Mehrabian A. (1971) "Non verbal communication" e Ekman P. e Friesen W. V. (1969). "The repertoire of non verbal behaviour".

(29) Da [www:<URL:http://www.odontoclinic.it/postura\\_corporea.htm>](http://www.odontoclinic.it/postura_corporea.htm). Dr Alessandro Fedi - Firenze.

(30) Nonché fattore di malattie somatiche e psicosomatiche. Le emozioni sono infatti complesse miscele di stati fisiologici e sequenze mentali che si fondono con il pensiero ed influenzano la totalità della psiche e del fisico, modificando il senso di benessere. Nascono semplicemente attraverso l'esperienza, in seguito ad una infinità di fattori e cause che, inducendo reazioni tipicamente soggettive, creano l'universo emozionale peculiare di ogni individuo. La reattività emozionale di ciascuno dipende dal bagaglio genetico e dalla esperienza personale. Il substrato emotivo si costruisce in grande misura dalle esperienze infantili maturate in famiglia, con i genitori e negli ambienti in cui la giovane personalità si è formata. Elaborato da un articolo tratto da [www:<URL:http://www.crto.org/public/floriemo.htm>](http://www.crto.org/public/floriemo.htm).

(31) Ad esempio con il mutare dell'età vi è la tendenza ad aumentare l'ampiezza del proprio spazio.

(32) Dall'articolo i gesti e il comportamento sociale. di F. ferrari, psicologa, [www:<URL:http://www.lastradaweb.it/viewarticoli.php?id=1194>](http://www.lastradaweb.it/viewarticoli.php?id=1194).

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BILOTTA, Elenora - Comportamento Non Verbale Nell'uomo. In **Interfacce multimodali e aspetti psicologici dell'interazione uomo-computer**. Cosenza: Editore Bios, 1996.

BILOTTA, Eleonora - **Interfacce multimodali e aspetti psicologici dell'interazione uomo-computer**. Cosenza: Editore Bios, 1996.

BOAS, Franz - **Arte primitiva**, a cura di xCARDONA, Giorgio Raimondo; FIORE, Barbara. Torino: Universale Scientifica Boringhieri, 222/223, 1981.

BOAS, Franz - **L'antropologia** (lecture tenuta alla Columbia University nel 1907), a cura di RUSSO, Giuseppe. Milano: Kainós Edizioni, 2014.

BOAS, Franz - **L'uomo primitivo**, a cura di HERSKOVITS, Melville. Roma-Bari: ed. Laterza 1995.

COZZOLIN, Mauro - **La comunicazione invisibile. Gli aspetti non verbali della comunicazione**. Roma: Edizioni Carlo Amore, 2003.



DARWIN, Charles - **Le espressioni delle emozioni nell'animale e nell'uomo**. Torino: Boringheri, 1982.

EKMAN, Paul; FRIESEN, Wallace - The Repertoire or Nonverbal Behavior Categories, Origins, Usage and Coding. In **Semiotica**, 1, 1969, p. 49-98.

FABIETTI, Ugo - **Storia dell'antropologia**. Bologna: Zanichelli, 1991.

HALL, Edward - **The Hidden Dimension tr.it. La dimensione nascosta**. Pref. Umberto Eco. Milano: Bompiani, 1966.

LAMEDICA, Nico- **Gesto e comunicazione**. Napoli: Liguori editore 1987.

LOWEN, Alexander - **Bioenergética**. São Paulo: Summus, 1982.

LOWEN, Alexander - **Narcisismo**. São Paulo: Cultrix, 1985.

LOWEN, Alexander - **O corpo em terapia: a Abordagem Bioenergética**. São Paulo: Summus, 1977.

LOWEN, Alexander - **O corpo traído**. São Paulo: Summus, 1979.

MEHRABIAN, Albert - **Non verbal communication**. New York: Routledge, 1971.

MUNARI, Bruno - **Da cosa nasce cosa**. Milano: Laterza, 1981.

MUNARI, Bruno - **L'arte Come Mestiere**. Milano: Coll.Univ. La Terza, 1966.

MUNARI, Bruno - **Design e Comunicazione Visuale**. Milano: Coll.Univ. La Terza, 1968.

MUNARI, Bruno - **Fantasia e Artista e Designer**. Milano: Coll.Univ. La Terza, 1971.

OSMOND, Humphry; AGEL, Jérôme - **Predicting the Past: Memos on the Enticing Universe of Possibility**. New York: Macmillan, 1981.

OSMOND, Humphry – **Some psychiatric aspects of design**. in Laurence Bedwell Holland, who designs America? Garden City, NY: Anchor Books, 1966.

ZANI, Bruna; SELLERI, Patrizia; DAVID, Dolores - **La comunicazione**. Roma: la Nuova Italia Scientifica, 1995.